

## 9' Incontro ISKO Italia (Firenze, 11 aprile 2019): un resoconto

Cristiana Bettella e Emanuela Casson

‘Web semantico e Ingetraut Dahlberg’ [1], nell’azzardo proprio del corto circuito, si può dire siano state le due manifestazioni guida dei quattro interventi internazionali che hanno scandito la mattinata di apertura del biennale incontro dei soci italiani ISKO, giunto quest’anno alla sua nona edizione [2]. Accolti da una cornice di eccellenza ed esclusiva, Firenze e la Sala Galileo della Biblioteca nazionale centrale, e ospiti delle non meno speciali ospiti e organizzatrici *in situ* Silvia Alessandri, Anna Lucarelli e Elisabetta Viti, un pubblico attento, importante e molto internazionale, con tra i presenti anche Alberto Cheti, Mauro Guerrini e la presidentessa del capitolo francese ISKO Widad Mustafa el Hadi, ha potuto esplorare attraverso la narrazione dei relatori, introdotta e mediata da Claudio Gnoli [3], la rilevanza determinante e indiscussa che gli schemi di classificazione assumono nel concorrere alla creazione ed espansione del cosiddetto *knowledge universe*.

Il filo rosso connettore, indirizzato dalla *keynote* di apertura affidata alle cure di Aida Slavic [4], *editor-in-chief* della Classificazione decimale universale (UDC) dell’omonimo *Consortium*, è la relazione dei sistemi di classificazione e i *linked open data* (nel seguito LOD) e, nello specifico generale, di come la conversione e traslazione nel Web semantico e sue tecnologie della infrastruttura concettuale degli impianti classificatori possa esplodere in tutta la sua potenzialità nella logica semantica dei *linked data*. Tale ‘semantica aumentata’ investe anche i *library data*, ci evidenzia Slavic nel suo “*Classification and library linked data. The case of UDC*” [5], la cui provenienza è data *in primis* dai cataloghi di biblioteca, miniera tesaurale pubblica del patrimonio culturale e scientifico, dando adito a una dinamica reciprocamente virtuosa, la quale consente da un lato la compensazione di lacune semantiche da parte del sistema di classificazione «*connecting concepts dispersed in knowledge and information universe*»; dall’altro la sincronizzazione e allineamento dei dati semantici dei cataloghi sollevando a un tempo le istituzioni da onerose e difficilmente sostenibili attività di aggiornamento manuale. Requisito inalienabile, affinché si creino le condizioni per questo interscambio e riuso reciproco dei dati, è la misura della *openness*, sia dei *library data* sia dei *classification data*, nel dettato della interoperabilità tecnica – ai dati deve essere dato non solo accesso Web ma anche esposizione secondo una struttura (RDF) tale da poter essere tradotta e interpretata dalla logica del *machine2machine* (m2m) – e della interoperabilità politico-organizzativa attraverso

l'adozione di licenze aperte.

Se Slavic, in una prospettiva metodologica di teoria della classificazione evolutiva, ha posto in luce la reciproca ricchezza che l'interconnessione e apertura dei dati può apportare alle *Library and Knowledge organization communities*, con «*Knowledge organization for digital infrastructures (applying Dahlberg's ICC in a LOD environment)*» [6], il presidente del capitolo ISKO Germania – Austria – Svizzera, Ernesto William De Luca [7], ha dimostrato un esempio luminoso di come i principi della *Knowledge organization* possano essere applicati nello sviluppo di infrastrutture digitali per la ricerca, con particolare riferimento al Georg Eckert institute (GEI) [8], dove De Luca è a capo del Digital information and research infrastructure department (DIFI). GEI, specializzato nella ricerca storica dei libri di testo e su come i libri di testo possano fungere da veicoli ermeneutici della rappresentazione socio-politica dell'individuo in relazione all'altro da sé, può essere definito un dominio caratterizzato di conoscenza e come tale potenzialmente conforme a un *design* di impianto ontologico tale da garantire la realizzazione di un indice centrale, dove codificare e armonizzare dal punto di vista del formato risorse eterogenee per contenuto e provenienza; un ambiente ad accesso integrato dei servizi informativi atto a favorire il disvelamento, anche serendipitale, dei contenuti di ricerca e soprattutto in grado di «*to think outside the box but also as a search engine*»; da ultimo un ambiente LOD, il quale intende estendere le categorie della International coding classification (ICC) di Ingetraut Dahlberg con l'ontologia EuroWordNet in formato RDF/OWL. Si tratta in sostanza della creazione di un profilo applicativo ICC di EuroWordNet, il quale dovrebbe informare la semantica dell'infrastruttura digitale illustrata dal relatore.

A Ingetraut Dahlberg, regina della classificazione, intellettuale indipendente, creatrice della ICC e fondatrice della International Society of Knowledge Organization (ISKO), presenza tanto sottile quanto marcatamente pregnante di questo incontro fiorentino come già si accennava in esergo, è stato dedicato il *panel* “*A vision of Knowledge Organization*” nel contesto del 15. Convegno internazionale ISKO tenutosi a Porto, Portogallo, nei giorni 9-11 luglio 2018 a poco meno di un anno dalla sua scomparsa [9]. Peter Ohly, già presidente di ISKO international, lo ha illustrato nel dettaglio ai presenti[10], ripercorrendo i cinque nuclei compositivi – I. *Knowledge units*, II. *KOSs types*, III. *The logic of ICC*, IV. *KO as a Science of Science*, V. *KO formation and environment* –, i quali a loro volta aggregano in una relazione uno-a-uno o uno-a-molti i dieci desiderata per la *Knowledge organization*, originariamente presentati da Dahlberg in occasione del convegno del capitolo ISKO tedesco a Bonn nel 2009 e in seguito pubblicati in traduzione inglese nella rivista *Knowledge organisation* con il titolo “*How to improve ISKO's*

*standing: ten desiderata for knowledge organization*” (Dahlberg 2011) [11] [12]. Ogni nucleo tematico, o sotto-*panel*, è stato affidato, a eccezione del quinto a cura di Jiří Pika, a due *panelist* distintivi del panorama scientifico internazionale KO e ritenuti per ragioni diverse gli ideali eredi e continuatori dell’opera Dahlberg, quali per esempio Richard Smiraglia, Marcia Zeng, Joe Tennis, il nostro Claudio Gnoli... ecc.

A suggello dell’intensa mattinata, il contributo di Carlo Bianchini (ISKOI, Università di Pavia) “*From semantic web to faceted classification. A case study and five lines of future research*” [13] ha congedato la prima sessione dell’evento dedicata agli ospiti internazionali, secondo una prospettiva à *l’inverse* rispetto al quadro analitico illustrato da Slavic nella *keynote* introduttiva. La domanda di ricerca che pone e si pone Bianchini è infatti la seguente: è possibile integrare la Classificazione Colon con una quarta parte dedicata agli autori classici occidentali e alla rispettiva letteratura? E se sì, è possibile identificare una metodologia che sia consistente negli esiti e sostenibile in produzione e mantenimento circa i numeri delle classi propri di un sistema di classificazione a faccette? Il principio fondativo analitico-sintetico della Classificazione Colon consente per sua natura intrinseca una produzione proiettiva dei numeri delle classi potenzialmente predisponendoli a una loro trasformazione computazionale. Al secondo quesito potrebbe invece rispondere il Web semantico nella resa disponibile di dati liberamente accessibili e riusabili da assegnare alle classi come valori. La conduzione sperimentale della ricerca ha implicato: a) l’identificazione dei dati necessari per la compilazione del numero della classe; b) il recupero di dati da assegnare come valori attingendo ai dati LOD della Biblioteca nazionale di Francia (BnF) tramite interrogazione dell’*endpoint SPARQL* di *data@bnf.fr*; c) la loro bonifica tramite il software *OpenRefine*. La discussione di questa prima raccolta di dati ha identificato un duplice limite sia dal punto di vista della esaustività dei dati LOD raccolti rispetto al dominio di conoscenza da rappresentare prescelto, sia da quello della generazione automatica dei numeri delle classi. Ma in parallelo ha anche lasciato adito ad almeno cinque possibili linee di ricerca da sviluppare, a testimonianza anche della ricchezza dell’*open inquiring* in corso, di cui l’ultima tracciata consiste nel «*design one purely faceted classification scheme mainly based on data easily available as LOD*».

Nella sessione pomeridiana, coordinata e moderata da Riccardo Ridi (ISKOI, Università Ca’ Foscari), sono state presentate cinque relazioni in lingua italiana su ricerche ed esperienze di organizzazione della conoscenza.

Ha aperto il pomeriggio Luca Giusti (ISKOI, Liguria digitale) con una relazione intitolata

“*Penombra alle sorgenti : SRR, APUPA pattern, marketing e knowledge organization*” [14] in cui ha ripreso e presentato alcune novità su questo tema di cui si occupa da qualche tempo [15]. Il modello strutturale chiamato APUPA (alien-penumbral-umbral-penumbral-alien) fu introdotto da S.R. Ranganathan nel 1951 dopo un viaggio a visitare le industrie IT negli USA ed esprime un criterio di ordinamento secondo il quale i documenti più rilevanti sul soggetto della ricerca sono nel mezzo di una sequenza di documenti di rilevanza decrescente da entrambi i lati. Questo modello può essere visualizzato sotto forma di una curva a campana. Le origini della metafora della penombra in realtà, ha spiegato Giusti, si possono ritrovare nel contesto scientifico-culturale della metà del Novecento.

La società in trasformazione e le periodiche ‘crisi’ personali vissute e superate da Ranganathan, lo aiutano a proporre un’accezione della classificazione come strumento per contrastare l’*overload* informativo soprattutto per gli studenti; una possibilità basata sull’*APUPA pattern*, cioè il conveniente ordinamento dei record permesso dalla Colon Classification. A tutto questo Ranganathan era arrivato combinando una lunga pratica classificatoria con i suoi studi universitari di matematica e con le grandi scoperte scientifiche di quegli anni.

Nel corso della presentazione infatti Giusti si è soffermato sulle possibili origini di questo pensiero e ha risalito la linea di penombra della conoscenza, accennando a influenze e contaminazioni del pedagogista John (non Melville) Dewey, del bibliotecario Henry Evelyn Bliss, del filosofo e matematico Alfred North Whitehead, dello psicologo William James e altri ancora. A seguire, Pino Buizza (ISKOI) [16] ha sviluppato in modo chiaro e approfondito alcune riflessioni sulla (non) rappresentazione dei soggetti nel modello IFLA LRM - Library Reference Model [17]. IFLA LRM è un modello di riferimento concettuale completo che armonizza e sostituisce i precedenti modelli FRBR, FRAD e FRSAD, cercando di eliminare le incoerenze che c’erano fra loro. Tuttavia Buizza ha fatto emergere fin da subito che non può essere completo, visto che in questo modello manca del tutto la semantica.

Se tra le relazioni c’è «*work has as subject res / res is subject of work*», l’entità *thema* però, introdotta da FRSAD come unica relazione di soggetto dell’opera, è stata sostituita dal neutro *res*.

Citando LRM, lo spazio della semantica è lasciato fuori dal modello fissato: «*in the context of a subject thesaurus, the specific thesaural relationships between res that serve as subjects would be defined as refinements of the top relationship*»[18].

In definitiva, i soggetti restano in LRM una citazione [19] come erano in FRBR, con l’aggravante che allora si era consapevoli dell’assenza e si indicava la necessità di approfondire,

mentre in LRM, nonostante siano passati vent'anni, il processo si conclude con nulla di fatto.

La causa di questa assenza, secondo Buizza, è da individuarsi sia in ragioni storiche, poiché nell'indicizzazione semantica c'è una scarsa tradizione di cooperazione internazionale e tra sistemi, sia nel fatto che attualmente i sistemi di indicizzazione sono troppo difforni e con granularità diversa.

Ma la presentazione non si ferma alla *pars destruens*, Buizza infatti ha esposto alcuni desiderata con indicazioni propositive per arricchire questo modello concettuale sia con relazioni sintattiche sia con relazioni semantiche sia con la semantica nelle classificazioni.

Proseguendo con presentazioni di studi ancora in corso, Daniele Pascal Morelli (Kaboom) [20] ha saputo offrire ai presenti un'ottima riflessione sull'espansione della sezione Matematica della ILC (Integrative levels classification, <<http://www.iskoi.org/ilc/>>), arricchita da digressioni filosofico-teoriche.

La ILC è un progetto di ricerca, nato in seno all'ISKO nel 2004 e tutt'ora in corso di sviluppo, su un sistema di organizzazione della conoscenza di tipo sperimentale, caratterizzato da un approccio interdisciplinare all'informazione [21].

Dopo aver ricordato il noto feeling tra matematica e organizzazione della conoscenza e richiamato come uno dei padri della moderna KO sia effettivamente un matematico, cioè S.R. Ranganathan, Morelli ha spiegato brevemente a come nella ILC i fenomeni siano elencati in base alla sequenza naturale dei livelli di integrazione, così ogni concetto può essere liberamente combinato con altri attraverso relazioni significative (faccette).

Ha mostrato, prima in forma teorica poi con delle esemplificazioni, sia enti matematici assimilabili al concetto di 'struttura' sia trasformazioni, funzioni e operazioni su tali strutture.

Per quanto il lavoro sia naturalmente ancora in corso, Morelli ha saputo illustrare in modo chiaro i problemi che ha dovuto affrontare (e sta ancora affrontando) per lo sviluppo della sezione Matematica della ILC e le soluzioni che ha ipotizzato, supportate sempre da un solido ragionamento filosofico-teorico.

La parola è quindi passata a Mauro Bertani (Angolo lettura Arnate) [22] che ha presentato un suo studio dal titolo "*Codici Dewey computazionalmente economici*".

Premettendo che la notazione è un insieme di simboli (numeri, lettere...) combinati per rappresentare significati in un dominio specializzato, le sequenze che si ottengono in questo modo possono essere utili nell'ordinamento a scaffale dei libri indicizzati (collocazione classificata).

La CDD è un sistema enumerativo, molto esteso in verticale e che ha accolto solo limitatamente

la logica delle faccette dopo gli anni '60, grazie agli influssi ranganathiani.

Non produce quindi classi coestese, cioè che esprimono tutta la specificità del soggetto di un documento, e così l'indicizzatore deve scegliere quale notazione assegnare a un documento che tratta di due o più argomenti, e quindi dove collocarlo.

Bertani ha pensato di proporre un algoritmo per gestire una serie di documenti con questa 'problematica' nella notazione. Ha infine esposto l'algoritmo di ricerca e l'idea che sta alla base di questa scelta.

A conclusione del pomeriggio, Claudio Gnoli e Carlo Bianchini (ISKOI, Università di Pavia) hanno descritto ed esemplificato il funzionamento e i recenti sviluppi dell'interfaccia SciGator (<<http://www-dimat.unipv.it/biblio/dewey.php>>), che permette la navigazione tra gli argomenti dei documenti posseduti da alcune biblioteche dell'Università di Pavia [23].

La premessa fondamentale è che le classificazioni consentono di ottenere un ordinamento sistematico sia sugli scaffali che nel catalogo (scaffale virtuale), così con SciGator gli utenti possono navigare, sfruttando le collocazioni-classificate con la Classificazione decimale Dewey. Oltre allo scorrimento delle classi, è presente anche un campo in cui cercare direttamente una classe della CDD o il suo equivalente verbale.

È stata poi recentemente introdotta la possibilità di rilanciare la ricerca nel catalogo SBN e in WorldCat, il più ampio catalogo bibliografico internazionale, sviluppato da OCLC.

Gnoli e Bianchini hanno supportato con alcuni esempi il funzionamento dell'interfaccia e i fondamenti teorici che hanno portato a certe scelte.

Il clima amichevole e informale è stato la caratteristica di questo incontro, come in genere anche degli altri organizzati da ISKO Italia. Questo ha favorito i commenti, le domande e il dialogo tra i relatori e i partecipanti.

Inoltre questa giornata ha fatto respirare ai presenti un clima 'internazionale' pur restando lungo l'Arno, grazie alla presenza di ospiti stranieri di grande spessore.

Il prossimo incontro di ISKO Italia sarà nel 2021, mentre l'anno prossimo, come da tradizione per gli anni pari, ci sarà il convegno internazionale dell'ISKO in Danimarca [24].

-----

I collegamenti che si riportano nel testo e nelle note sono stati verificati il 18.07.2019

[1] Ingetraut Dahlberg (1928-2017), studiosa e teorica di scienze dell'informazione, si è interessata in particolare all'organizzazione della conoscenza (cfr.: <<https://www.isko.org/cyclo/dahlberg>>)

- [2] <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19.htm>>, dove tutti materiali e/o le presentazioni rese disponibili dai relatori sono liberamente consultabili. La International society for knowledge organization (ISKO) è un'associazione che opera a livello internazionale e su base interdisciplinare con la missione di «*to advance conceptual work in knowledge organization in all kinds of forms, and for all kinds of purposes, such as databases, libraries, dictionaries and the Internet*» (<<https://www.isko.org/about.html>>) e che si propone di studiare aspetti teorici, metodologici e sperimentali dell'organizzazione della conoscenza. Nata nel 1989, su iniziativa di Ingetraut Dahlberg, ISKO è attiva in molti paesi del mondo e ad oggi si articola in una quindicina di capitoli regionali. Il capitolo italiano (<<http://www.iskoi.org>>) è attivo dal 2004 con l'obiettivo di sviluppare progetti di ricerca, organizzare incontri biennali tra soci (ma non solo) e facilitare le relazioni e i contatti fra coloro che sono interessati alle tematiche legate all'organizzazione delle conoscenze.
- [3] <<https://www-dimat.unipv.it/gnoli/>>. Claudio Gnoli coordina il capitolo italiano ISKO dal 2003 su invito di Gigliola Negrini, precedente referente nazionale.
- [4] <<http://www.udcc.org/index.php/site/page?view=editorinchief>>.
- [5] <<http://www.udcc.org/index.php/site/page?view=editorinchief>>
- [6] <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19/deluca.pdf>>.
- [7] <<http://www.ernestodeluca.de/>>.
- [8] <<http://www.gei.de/en/>>.
- [9] <<http://www.iskoiberico.org/about-isko-porto-2018/>>.
- [10] Ohly H. Peter, *Remembering Ingetraut Dahlberg's work*, (2019), <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19/ohly.ppt>>
- [11] Dahlberg, I. (2011) *How to Improve ISKO's Standing: Ten Desiderata for Knowledge Organization*, «Knowledge organization», 38 (1), p. 69-74.
- [12] <<https://www.isko.org/cyclo/dahlberg#bib>>.
- [13] <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19/bianchini.ppt>>.
- [14] <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19/giusti.ppt>>.
- [15] Modello APUPA e penombra della conoscenza : progetto di ricerca, ISKO Italia, da aprile 2018 e tutt'ora in corso, <<http://www.iskoi.org/penumbra/>>.
- [16] <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19/buizza2.pdf>>.
- [17] Riva Pat, Le Boeuf Patrick, Žumer Maja, *IFLA Library Reference Model : a conceptual model for bibliographic Information*. Netherlands: IFLA, 2017, <[https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr-lrm/ifla-lrm-august-2017\\_rev201712.pdf](https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr-lrm/ifla-lrm-august-2017_rev201712.pdf)>
- [18] *Ivi.*, p. 61
- [19] Altri cenni di semantica in LRM si possono leggere in Buizza Pino, *LRM : può contenere tracce di semantica*, «Bibelot», 24 (2018), n. 3, <<https://riviste.aib.it/index.php/bibelot/article/view/11853>>.
- [20] <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19/morelli.pdf>>.
- [21] Il progetto ILC è sviluppato da un gruppo internazionale di ricercatori, bibliotecari, informatici e filosofi, coordinato da Claudio Gnoli. La storia e l'evoluzione del progetto sono documentate in vari articoli <<http://www.iskoi.org/ilc/ref.php#project>>.
- [22] <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19/bertani.ppt>>.
- [23] Lardera Marco [et al.], *Developing SciGator, a DDC-based library browsing Tool*, «Knowledge

organization», 44 (2017), n. 8, p. 638-643, <<http://www-dimat.unipv.it/~gnoli/lardera2017.pdf>>.

[24] Knowledge organization at the interface. 16th International ISKO conference (Aalborg, 6-8 July 2020), <[https://www.communication.aau.dk/research/knowledge\\_groups/e-learning-lab/isko/](https://www.communication.aau.dk/research/knowledge_groups/e-learning-lab/isko/)>.

Cristiana Bettella

[cristiana.bettella@unipd.it](mailto:cristiana.bettella@unipd.it)

Lavora presso il Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova dove è referente del Servizio Metadati e della gestione delle risorse elettroniche e servizi digitali per la Biblioteca digitale del Sistema Bibliotecario di Ateneo. E' socia ISKO dal 2002.

---

Emanuela Casson

[emanuela.casson@unipd.it](mailto:emanuela.casson@unipd.it)

Bibliotecaria presso l'Università di Padova, referente del servizio acquisti e catalogazione monografie per le biblioteche del Polo di scienze del Sistema Bibliotecario di Ateneo. Socia ISKO dal 2004 e social media editor di ISKO Italia.